

«Pollino, mille ettari in fumo in due giorni»

Da Commissario del Parco dico che sono incendi dolosi: l'ho denunciato ai giudici

Vinicio Legnetti

COSENZA

Cinquecento ettari di bosco distrutti e altrettanti di pascolo e sterpaglie nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. Domenico Pappaterra guarda la massa nera di fumo che ancora arde in alcuni punti a 48 ore dagli incendi divampati domenica e dice: «Tutto questo non può essere stato casuale». Pappaterra, ex deputato dello Sdi, da un paio di mesi è commissario del Parco, 190mila ettari a cavallo tra Calabria e Basilicata. I maggiori danni li hanno subiti Morano, Frascineto e Castrovillari, tanto che l'A3 è stata interrotta.

Perché il commissario del Parco pensa che si tratti di incendi dolosi?

È impossibile che mentre un Canadair spegneva un focolaio, ameno di cinque chilometri ne scoppiava un altro. E che siano scoppiati casualmente quattro incendi nello stesso pomeriggio in altrettanti punti dell'abitato di Castrovillari.

A chi interessa distruggere il Parco?

C'è ancora chi non sopporta che circa 200mila ettari di territorio si trovino sotto tutela. Quand'ero in parlamento sa cosa mi dicevano?

Cosa?

I deputati della Lega accusavano i forestali calabresi di appiccare fuoco per assicurarsi i lavori di rimboschimento. C'è poi l'ipotesi dei bracconieri che non sopportano il divieto di caccia. Ma a loro vorrei inviare un appello: qui il disegno industriale è stataselo un'illusione, l'unica risorsa per sopravvivere è l'ambiente.

Lei cosa sta facendo?

Stiamo attivando tante iniziative, ma sciagure come queste rischiano di vanificarle. Ho denunciato tutto alla magistratura che ha aperto un'inchiesta. Il sostituto Baldo Pisani della Procura di Castrovillari ha sequestrato l'intera area. Per fare indagini più accurate il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio ha inviato subito una squadra di carabinieri specializzati del Noe (Nucleo operativo ecologico, ndr).

Significa attenzione da parte dello Stato?

In questo caso sì. Tant'è che il comandante generale del Corpo forestale dello Stato Cesare Petrone m'ha convocato a Roma per il primo agosto per discutere dei controlli che sono inadeguati. Ci sono 70 militari del Corpo forestale dello Stato, di cui 50 operativi. Significa che ognuno di loro dovrebbe controllare ogni giorno circa 4 mila ettari. Ci vorrebbero altri 140 uomini.

E i 10mila forestali calabresi?

Ci sono solo 40 uomini nell'area organizzati in squadrette d'avvistamento. Non bastano. Ma punto su un'altra soluzione: nei 56 comuni dell'area ci sono circa 300 precari Lsu-Lpu: una parte di questi andrebbe stabilizzata e destinata ai controlli nel Parco. Ne parlerò presto con l'assessore regionale al Lavoro Nino De Gaetano. E speriamo bene, perché da parte della Calabria non c'è la stessa attenzione che per il Parco hanno in Basilicata.